

Acquapendente e l'alto Lazio nei diari e nelle testimonianze dei viaggiatori (XIV - XIX secolo)





Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

Acquapendente e l'alto Lazio nei diari e nelle testimonianze dei viaggiatori (XIV - XIX secolo)

Renzo Chiovelli - Marcello Rossi

Ricordo di Mario Battaglini

A cura del Circolo Culturale "Pietro Paolo Biondi"



Comune di Acquapendente - Archivio Storico - Biblioteca Comunale
2010

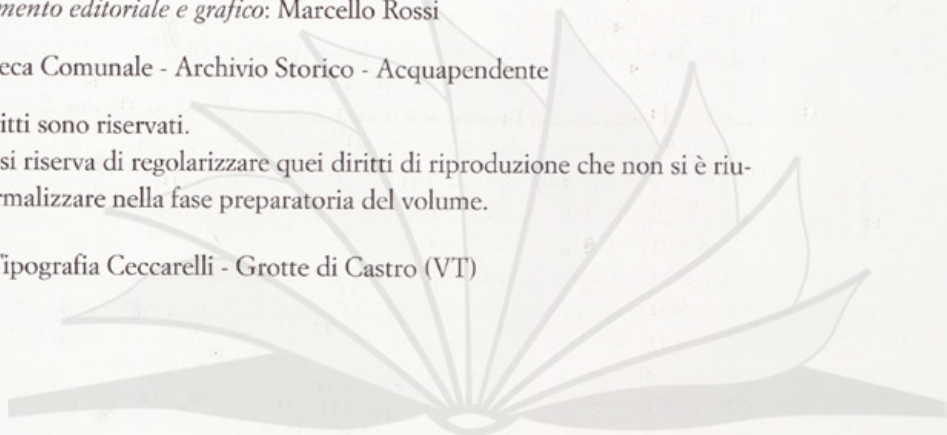
Coordinamento editoriale e grafico: Marcello Rossi

© Biblioteca Comunale - Archivio Storico - Acquapendente

Tutti i diritti sono riservati.

L'editore si riserva di regolarizzare quei diritti di riproduzione che non si è riusciti a normalizzare nella fase preparatoria del volume.

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)



La pubblicazione e la mostra sono state realizzate grazie al contributo economico della Regione Lazio e della Provincia di Viterbo - Assessorato Cultura (L.R. n. 42/97).



Nel frontespizio: **Acquapendente**

1900c. – Veduta prospettica della città.

Dal volume: Charles Du Coëtlosquet, *Théodore Wibaux zouave pontifical ed jésuite. 27e mille. Édition illustrée*, Paris, J. Lefort, 1900c., p. 236.

Incisione 82 x 45 mm.

Veduta ridisegnata e semplificata dell'incisione di De Guttepagnon e comparsa in una successiva edizione dell'opera stampata nel 1891.

Con questo lavoro la Biblioteca Comunale e l'Archivio Storico di Acquapendente, attraverso le testimonianze dei numerosissimi viaggiatori, pellegrini e personaggi illustri che hanno percorso la Via Francigena, hanno cercato di ricostruire un quadro della situazione economico-sociale e culturale di Acquapendente e del territorio circostante.

È un'importante opera di ricerca e testimonianza, anche molto utile come stimolo alla valorizzazione di questa antica via, perché allora come adesso questa strada rappresenta una grande opportunità.

La Via Francigena, infatti, sta tornando ad essere percorsa da moltissimi turisti e pellegrini, anche grazie al grande impegno profuso in questi ultimi anni dalla Regione Lazio che ha indicato proprio nella Francigena uno degli attrattori culturali della Regione, investendo risorse per la sua messa in sicurezza e promozione.

La città di Acquapendente rappresenta la porta della Via Francigena nel Lazio, una tappa fondamentale per i viaggiatori, con la preziosa Basilica del Santo Sepolcro come meta obbligata. Ecco quindi che la valorizzazione di questo tracciato rappresenta un'opportunità per questi territori che fanno dello sviluppo sostenibile, dell'offerta culturale, dell'accoglienza, gli strumenti per la crescita futura.

Infine una citazione doverosa per il giudice Mario Battaglini, ispiratore della valorizzazione dell'Archivio Storico Comunale e di questa ricerca, aquesiano di grande spessore culturale e umano che ha dato un importante contributo alla crescita della nostra comunità.

Riconoscente, l'Amministrazione Comunale ha recentemente intitolato al giudice Battaglini una via nel quartiere La Sbarra.

Alberto Bambini

SINDACO DI ACQUAPENDENTE

Presentazione

Questo numero doppio dei “*Quaderni dell'Archivio storico*” celebra l'origine stessa di Acquapendente, borgo nato sulla via Romea o Francigena, probabilmente nel basso Medio evo, a servizio dei pellegrini e dei viaggiatori.

In particolare qui si considerano una serie di documenti dei secoli XIV-XIX, che permettono di ricostruire il paesaggio e la vita della bassa Toscana e dell'alto Lazio, quindi di un ampio territorio che comprende anche l'attuale comune di Acquapendente.

Si tratta di testimonianze lasciate dai viaggiatori nei loro diari o dagli artisti negli sketchbook, oppure di vere e proprie “guide turistiche” dell'epoca, scritte per inglesi e francesi ma anche tedeschi, polacchi e scandinavi.

Infatti, soprattutto a partire dal periodo elisabettiano si diffuse oltralpe la moda aristocratica del viaggio continentale, che aveva come meta privilegiata l'Italia e le sue principali città, in particolare Roma: era un viaggio con motivazioni moderne, ci si metteva in cammino per curiosità e bisogno d'evasione, per conoscere i monumenti e la cultura classica, per prepararsi alla vita politico-diplomatica o come coronamento del corso di studi universitari. Specialmente dopo il XVI secolo, quello che sarà definito il *Grand Tour* è ben lontano nelle motivazioni dalla *pietas* dei pellegrini medioevali e dai viaggi di banchieri e mercanti.

Acquapendente che, all'epoca aveva raggiunto un notevole sviluppo economico e urbanistico, era una tappa del viaggio verso Roma, la prima tappa importante dello Stato pontificio; e quindi la “guida”, in quanto strumento rivolto ad orientare il viaggiatore nel suo percorso, doveva necessariamente riportare le informazioni sulla città, sulle strade, le locande e l'ospitalità in generale, oltre a illustrazioni o mappe più o meno realistiche. Oltre a questi “strumenti ufficiali”, anche tutti coloro che erano diretti a Roma o ritornavano da essa, a dorso di mulo o in carrozza, con un solo servitore o con un grosso seguito, scrivevano note e facevano schizzi, mentre contribuivano all'economia locale e portavano nuove idee e conoscenze.

Il materiale pubblicato in questo quaderno e quello esposto nella mostra è stato oggetto di lunghe ricerche in archivi, biblioteche e musei, sia italiani che esteri. Si tratta di note, disegni e stampe che sono state riprodotte in numerose edizioni, oppure di notizie e appunti rimasti inediti: ad esempio sono stati scoperti schizzi di Acquapendente eseguiti dal famoso pittore inglese William Turner, durante il suo viaggio in Italia. Si è cercato inoltre di presentare anche i disegni inediti raccolti da privati cittadini, che con passione e cura li hanno collezionati e sono stati disponibili a renderli visibili in questa occasione.

Tutto il materiale raccolto in questo libro e nella mostra che l'accompagna, con informazioni non sempre concordanti e a volte poco edificanti come il famoso proverbio: "*Acquapendente. Buon pane, buon vino, Mala gente*", ci permettono oggi di vedere i luoghi e i suoi abitanti con gli occhi dei viandanti di allora, attratti dalla città eterna ma attenti anche alle realtà minori.

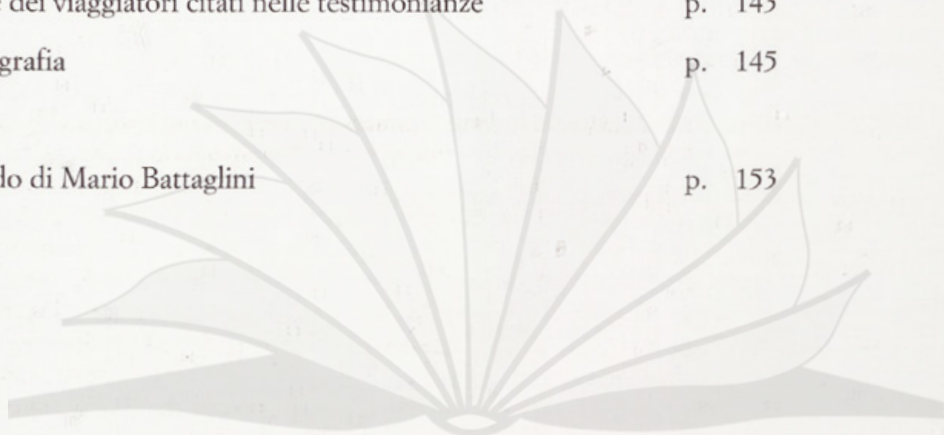
Marcello Rossi

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Un sentito ringraziamento va a quanti hanno contribuito all'iniziativa, in particolare a tutti coloro che hanno fornito le informazioni e i preziosi documenti per la realizzazione del volume e della mostra in particolar modo a Elisa Enei per le traduzioni dal francese, Tiziana Segale per quelle dall'inglese, Gabriella Cocco, Romualdo Luzi, Roberto Sugaroni, Pierluigi Botarelli, Giuseppe Ciacci, Mario Valentini, Adele Menghinello, Giulio Sugaroni, Claudio Ronca per aver messo a disposizione dell'iniziativa preziose opere edite e inedite, Renzo Pepi - Biblioteca Intronati Siena, Paolo Renzi - Biblioteca Augusta Perugia per i suggerimenti bibliografici, Eda Strappafelci, Marina Battaglini, Giovanni Riccini, Giuseppe Brenci, Valeria Bruzzi, Luisa Squarcia per la costante collaborazione.

Indice

Leggere è sempre viaggiare senza la seccatura della valigia	p. 7
Testimonianze di viaggio	p. 13
Indice dei viaggiatori citati nelle testimonianze	p. 143
Bibliografia	p. 145
Ricordo di Mario Battaglini	p. 153



Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

«I viaggiatori non hanno mai detto pur una sola bugia, per quanto gli sciocchi che se ne restano a casa rifiutino di prestar loro fede»

La tempesta, William Shakespeare

Leggere è sempre viaggiare senza la seccatura della valigia

«Entrando nello Stato papale, fummo per lungo tempo aduggiati dal tristo colore dell'arida argilla. Alla fine eruppe Acquapendente, circondata da anose querce, da verdi terrazze che sembravan godere di una seconda primavera, da vigne sospese, da colline e grotte schermate da pendulo fogliame. Il lago di Bolsena, slargandosi a San Lorenzo, mostrava le sue isole, le rupi sormontate da castelli, le rive coronate da boschi inviolati e da rovine erette su rovine». Joseph Forsyth (1763-1815) tratteggia così le sensazioni provate al suo ingresso nello Stato ecclesiastico, durante un viaggio che aveva intrapreso nel 1801 per motivi di salute. Una trasferta in terra italiana tristemente conclusa per lo sventurato scrittore scozzese, poiché nel 1803 finì per essere arrestato in Piemonte con l'accusa di sospetta attività antifrancese e venne tradotto in varie carceri della Francia, restandoci per un periodo di ben undici anni. Nel 1815, appena un'anno dopo la sua liberazione, Forsyth moriva a causa degli stenti e delle privazioni. Ben diverse si rivelarono, invece, le sorti della pregevole guida *Remarks on Antiquities, Arts, and Letters, during an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*, edita a Londra nel 1813, che Forsyth aveva avuto modo di comporre durante il lungo periodo di prigionia. Lo sfortunato compositore scozzese produsse, infatti, uno degli ultimi esempi di 'guide' letterarie di grande prestigio e larga diffusione, prima dell'avvento delle pubblicazioni specializzate nel settore, come le *Red Guides* di Murray, che iniziò nel 1836 con *Handbook of Holland*, e i Baedeker, a partire dal 1839, che finiranno per coprire con gli *Handbuch für Reisende* i più importanti paesi europei. La fortuna dei *Remarks* di Forsyth fu tale che la guida risulta essere ancora impiegata dai viaggiatori circa settant'anni dopo la sua pubblicazione.

Se la vena letteraria di Forsyth, e quindi anche la rappresentazione dell'ingresso nelle terre papali, possono essere state influenzate dal deciso mutamento che il genere del pittoresco aveva originato nell'ottica dei viaggiatori,

ormai aperti alla nuova sensibilità emotiva proveniente dal paesaggio extraurbano, bisogna anche considerare che, comunque, l'ingresso in quella regione che sin dal 1199 era stata organizzata in provincia, con il nome di Patrimonio di San Pietro in Tuscia, nel quadro dell'apparato istituzionale statale della Chiesa, era sempre stato percepito come una frontiera geografica fisica, oltre che politica. Infatti, il repentino cambiamento di paesaggio, per chi sino alla metà del secolo scorso proveniva dalle vallate dell'Orcia, affrontando la tortuosa strada, che l'esteta John Ruskin definisce «un'ascesa di otto miglia al di sopra di quegli assurdi banchi di fango», fino a raggiungere la sterile cima di Radicofani, spesso spazzata da un vento che lo stesso Ruskin afferma di aver udito «con un furore quale mai gli ho sentito eguagliare sul Grimsel o sul Gran San Bernardo», costituiva uno di quei confini geografici in cui neppure il meno perspicace degli osservatori avrebbe potuto fare a meno di percepire il netto mutamento dovuto all'improvviso presentarsi del frastagliato e lussureggiante costone vulcanico del margine settentrionale della bancata lavica dei Vulsini, su cui s'intravede abbarbicato l'abitato d'Acquapendente, sancendo il definitivo ingresso nel territorio storico della Tuscia.

Le testimonianze dei primi viaggiatori medievali sono costituite normalmente da elenchi di tappe di sosta lungo il percorso, come ad esempio per quanto riguarda il noto itinerario dell'arcivescovo Sigerico, di ritorno da Roma alla sua sede episcopale di Canterbury, ma già il più accurato diario di viaggio, compilato verso il 1154 dall'abate islandese Nikulas di Munkathvera, in pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme, individua il confine meridionale della regione toscana proprio ad Acquapendente. E il monte Amiata è segnalato nella *Geografia* dell'arabo al-Idrisi, contemporanea alla testimonianza dell'abate islandese, come unico punto di riferimento nel tragitto da Siena a Roma, essendo ritenuto equidistante quindici miglia dalle due città. Così come avveniva per l'esperienza straordinaria del passaggio delle Alpi, frontiera naturale per quella che, sino all'inizio del miglioramento dei trasporti marittimi del XIII secolo, costituiva la maggiore via della cristianità verso l'Italia, per il viaggiatore medievale anche l'ingresso alle terre papali era scandito dalla presenza dei due monti dell'Amiata e di Radicofani. E se la prova, quasi rituale, del passaggio dei monti può essere paragonata nel Medioevo ad un'ordalia, e il

